

museo e ancora alla biblioteca tutto merita un'osservazione minuziosa dentro le buie chiese dei monasteri: dalle cortine divisorie in legno intarsiato, alle stupende icone, ai ricchi affreschi visibili in un'atmosfera di fede e di devozione che il tremulo chiarore delle candele e delle scarse lampade concorre a creare.

Tutto ci appare in una luce di straordinaria sacralità e dalla Grande Meteora a Varlam, da Roussenon, alla Santissima Trinità a San Nicola tutti i monasteri meritano di essere visitati per ragioni diverse, a patto che ci sia l'interesse e la pazienza.

Alla fine di questa mistica tappa si può completare l'itinerario con l'immane sosta in Argolide per visitare, a Micene, la rocca degli Atridi: è uno dei luoghi più angoscianti che ci siano e ben corrisponde alla sua leggenda diventata storia nel momento in cui gli archeologi ci hanno provato che gli Atridi esistettero veramente.

Il caldo, in questo luogo dai toni neri e bui, è reso ancora più soffocante dall'assenza quasi totale di vegetazione.

Iniziando la salita verso l'acropoli si incontra a sinistra il Tesoro di Atreo o Tomba di Agamennone, il più perfetto e prezioso esempio di architettura micenea classica: di straordinario interesse è la sala circolare col soffitto a cupola, un ve-

ro capolavoro tecnico.

Dopo la Tomba di Clitemnestra, concluso il viaggio nel cuore della tragedia greca, si giunge finalmente all'Acropoli, immenso spazio fortificato e circondato da mura massicce; si accede all'interno attraverso la celebre Porta dei Leoni, capolavoro della scultura greca, che deve il suo nome al blocco triangolare sostenuto dall'architrave monolitica col rilievo di due leoni.

Si arriva quindi alle rovine del palazzo degli Atridi, di cui si può individuare soltanto la pianta, ben disegnata sul suolo.

Prima di scendere dall'acropoli è meglio gironzolare ancora un po' tra queste rovine che, pur essendo molto malridotte, non hanno ancora perso il loro grande potere evocativo.

Sulla strada del ritorno si trova Epidaurò; nella bellezza del suo paesaggio si stempera il verde scuro degli oliveti e di qualche cipresso unendosi al color rosso del terreno appena percettibile, alla solitudine circostante, al canto degli uccelli che sembrano recitare Aristofane.

Il suo teatro è la meraviglia dell'Argolide: tra tutti è quello meglio conservato e si conforma con le pendici del monte Kinorton confondendosi con esso in mezzo ai pini.

In questo teatro, tra il 1° luglio e il 15 agosto, ha luogo il festival di Epidaurò, una delle manifestazioni più inte-

ressanti dell'estate culturale greca.

Interessante si rivela poi l'escursione a Nauplia, in fondo al golfo dell'Argolide: in una incantevole cornice collinare, la cittadina seduce con la sua atmosfera elegante e serena, il clima dolce e il fascino del centro antico.

Stazione balneare, esprime tutta la grazia del piccolo porto mediterraneo dai molti fiori, invitando a una certa dolcezza del vivere.

Per completare il tour della Grecia classica, ricavando qualche idea sulla vita isolana, si può poi scegliere Egina, isola del golfo di Saronico a lungo rivale di Atene sui mari; si trova a poco più di un'ora dal Pireo e offre tutte le attrattive delle isole greche con il suo porticciolo colorato e una particolarità: è famosa per i pistacchi.

Si possono fare lunghe passeggiate nelle viuzze, sostare nei caffè del porto, godere l'atmosfera festosa e vivace creata dai venditori di frutta e verdura,

adagiate sui barconi variopinti.

Percorrendo le strade tra le botteghe degli innumerevoli artigiani del cuoio ci si imbatte inevitabilmente nei venditori di pistacchi che insistentemente invitano alla degustazione.

Meno frequenti sono invece i venditori di miele, con i loro bidoni di latta e i vasetti dorati; poi tanta gente in una cornice resa avvincente dai colori accesi del mare in perfetta armonia col bianco accecante delle costruzioni interrotto dal blu oltremare delle finestre.

Il tempo scorre veloce ma l'incanto continua sul traghetto che riporta indietro al Pireo: i gabbiani accompagnano il passaggio della nave, lasciandosi alle spalle la luce dorata e il mare turchino di Egina.

Da Atene il viaggio verso Patrasso sembra troppo breve: con molto rammarico ci apprestiamo a lasciare la Grecia, una Grecia di sogno.



**Nauplia:
sullo
sfondo
il burtzi**

da:
n. 14 dic.
1994
Il Club.